

## Aetate exacta.

La moda.  
La mantiglia che finora era stata esclusività spagnola viene inalberata su tutta la linea dalle signore londinesi. La novità s'intende che vuol essere un omaggio reso dall'Inghilterra alla nuova futura reginetta di Spagna.

L'empire viene applicato anche ai costumi infantili e con risultato splendido: le figurine slanciate e sottili delle bimbe sembrano fatte apposta per venir chiuse nelle elegantissime foggie nuove.

Quit.

Continua e si diffonde sempre più la moda dei *thes bridges* che sembrano diventati l'unica distrazione mondana accettata.

Dalle cinque alle sette nei salotti eleganti, non si chiacchiera più: tace la moda, tace la maldicenza, tacciono le confidenze; tutto è vinto, fugato dalle carte...

Ma pare che corra qualche pericolo il *bridge*: sull'orizzonte sorge, prossimo trionfatore, un giuoco nuovo, il *Quit*, che in America furorreggia e che presenta sul *bridge* il vantaggio di accogliere anche cinque o sei giuocatori.

Cappello a tavola.

Le signore vanno a tavola col cappello. E' una moda che viene dall'America e che s'è diffusa subito. Soltanto di sera si depono il cappello, ma a colazione sia all'*hotel*, sia in casa d'amici, o si tiene sempre ormai. Questa moda è comodissima e risponde bene alle esigenze della nostra vita mondana così movimentata.

In viaggio.

Il costume da viaggio è dopo la veste nuziale, la maggiore preoccupazione d'ogni giovane sposa.

Se deve proprio servire al suo scopo, allora bisogna che sia molto semplice, senza troppe pieghe e fronzoli. Si sceglie un *drap* o un *cheviot* del colore che si preferisce, e lo si compone di una gonna con giacchetta o paltoncino *empire*, e con *blouse* di stoffa e colore staccata. Così ogni signora è sempre ben vestita, faccia caldo o freddo. Molto graziosa per questi vestiti è la corta pellegrina che scende fino al gomito, in alto tesa, in basso a pieghe, e guarnita come la gonna, la quale per maggiore comodità, tocca appena terra.

Cappelli.

Quanto ai cappelli di primavera, lettrici gentili, anche quando ne avete veduti cinquanta modelli, sarete ben lungi dall'aver passato in rassegna tutte le varietà della moda. Si può dire quasi che ogni cappello rappresenta una forma diversa, uno stile diverso per linee, per la forma, per il *cachet* e per la materia di cui è fatto: paglia, fiori, piume, nodi, nastri, frutta, alette, *aignettes*? Cappelli molto curiosi, cappelli strani, cappelli molto singolari, ma anche cappelli molto carini. Questione di gusto nella scelta e nell'adattamento alla propria persona.

Per gli altri.

Si fanno delle belle tovaglie di altare, gettando una ghianda di fiori ricamati in applicazione, sopra un fondo di tutte *filet*, imitazione del genere Cluny. Si trova questo *filet* al metro. Si traccia il disegno sopra un grosso *linon*, si applica sul *filet*, poi si circonda di un punto di festone, abbastanza fitto. Finito il ricamo, s'intaglia il *linon*. L'orlo di questa tovaglia di altare è adorno di un grosso dente festone, ricamato di rose. Scegliendo un disegno arcaico, nel genere religioso, si ottengono ottimi effetti. E' un lavoro corrente e poco affaticante, ma per le veglie d'inverno.

Da Naldini.

E difficile poter trovare un altro negozio che abbia la quantità e la varietà delle stoffe inglesi come quello di Giorgio Naldini. Ed è questa la ragione per la quale non vi è alcuno che ardisca vestirsi, e vestirsi secondo le regole della eleganza e della moda, che non si consulti prima coll'ottimo Giorgio e col suo impareggiabile sartò. L'uno dà la casimirra inglese, a quadri o a righe (i quadri sono ancora i preferiti) e questo fa il taglio elegantissimo, secondo l'ultimo figurino, e mette addosso il vestito con tutte le finezze della confezione più signorile.

Ma Naldini vende la casimirra anche a tagli per vestiti; tagli da dieci lire, una miseria, una inezia, fino a cinquanta e sessanta lire; e ciascuno va poi a farsi... vestire dove vuole.

Pregio incontestabile, ed insuperabile del negozio di Giorgio Naldini è intanto questo trionfo della casimirra che è immensa, infinita, varia, di tutti i colori, di tutti i disegni: sono pezze e pezze arrivate qui dall'Inghilterra a formare come una grande e morbida montagna a traverso la quale c'è pur da soddisfare, da contentare, e come si vuole, il gusto e la borsa.

Ancora.

Dopo le stoffe, dopo le casimirre, che in questa primavera sono destinate a portare una rivoluzione nel mondo dello *chic*, al negozio di sotto borgo si hanno tante altre cose belle ed attraenti, che enumero oggi per riparlare con indugio un'altra volta; e cioè gli sfoloranti *giletts* fantasia; lo *zepphir* per camicie di grande novità; i fazzoletti di batista, di lino, di cotone mercerizzato, lucidi come seta; sopra-coperte per letto, i gambali veramente inglesi per ciclisti ed automobilisti; e poi uno stock di articoli di biancheria e di articoli di maglierie da mandare in visibilità: dalla calzettina inglese, che unisce alla eleganza la virtù di una solidità, di una resistenza eccezionale, alle camiciole ed alle mutande, sottili, soffici, elastiche, che rappresentano la vittoria della moda e della salute...

Da Naldini, da Naldini! Ecco il grido d'intesa per vestirsi bene, per addobbarsi meglio, che si è udito sulle bocche di tutti, da tre o quattro giorni, al primo annuncio, ai primi tepori di primavera.

Da Benvenuti.

La nuova oreficeria e gioielleria di Paolo Benvenuti, sotto le logge di Borgo, presso il negozio Pizzanelli, di faccia alla chiesa di S. Michele, si è arricchita di questi giorni di un grande assortimento di oggetti, di ninnoli, di articoli per regali: colla solennità pasquale ritorna l'obbligo dei doni, dei piccoli doni che rappresentano un ricordo, che festeggiano una data, che rinsaldano la fede e la pace. E da Benvenuti si trovano articoli per ogni gusto, per ogni tasca, per qualsiasi occasione: sono oggetti fini, eleganti, di vera, di assoluta convenienza.

Ne l'assortimento finisce qui: argenterie artistiche, orologerie per tavolo, galanterie per signore, anelli

Su, su, Liliola!... Il mare geme, si fa d'argento; di tra le forre si lamenta il vento e giù, ne l'orto, dal color di cielo, bisbiglia e trema il melo, che bianco spettro pare al chiaror lunare.

Su, corcati, Liliola! La nostra ara d'amore, vedi, è questa; scingi le chiome tue, scingi la bruna vesta. Dammi la nivea mano, guardami ancora e credi...

Oh negli occhi di fata innamorata s'apre, Liliola, intero e dolce il tuo pensiero! Guardami! Ho fra le labbra un lieve soffio perché ti voglio sì, sempre, mirar; sfrigola e guizza il lume fra le mani, perché ti voglio, sì, sempre, mirar; sprizzan, miran l'oculte tue bellà; darti un liquor che squassi le fibrille e la tua venustà!

Ahi!... Ma l'aride vene il fuoco più non corre dei verd'anni; ma i poreri miei anni più non premono ardenti il diafano del seno tuo cupido e sereno!

Povera amica! mia soave suora! china la tua testina e canta ancora la canzone che mi cantavi un dì. Povera amica! ma se del desio il gigantesco rovo di scoppiettar finì, non è sempre più savio e forte il cuore, non è, suora, l'affetto ancor più novo?

Oh china china la testina bruna or che grondano i raggi de la luna e la canzone canta che mi cantavi un dì.

Dunque?... Eri giovane, eri fresca e snella e sapevano i riccioli di rosa e di viola; nessuna al mondo era di te più bella, ch'avevi ne la voce la melodia più dolce e negli occhi il più vago incantamento.

Non è vero, Liliola? Dunque, un ricco signore arà chiederti amore; forte era fiero e tutto lucea da capo a piè; ma tu, ritrosa, ratta gli dicesti: — Va, cammina; il mio cuore, caro, non è per te!

Non è vero, Liliola? Poi venne un avvocato e tosto un bel guerrier scese dal suo sauro balzan da tre; ma tu, ritrosa, ratta gli dicesti: — Va, cammina, il mio cuore, caro, non è per te!

Alfin, sul verde culmine d'una rupe fiorita, dato il piè d'Atalanda a l'amica erba trita, alto, col lume de la primavera, natanti l'iridi ne l'infinito, alva de le perineche, gemito del mirto al soffio de la sera, l'apparec col ronchetto, la falciola e il vinastro, ebbro di gioventù, di sol, di vita, un bruno giovinetto.

Non è vero, Liliola? Levò, rapido e bruno il giovinetto, in alto la falciola

in oro giallo con seudo cesellato, di tutte le foggie, di tutti i modelli. Chi visita la bella gioielleria ed oreficeria, non ha che l'imbarazzo della scelta!

La intellettuale. I giornali han raccontato che la signora Mary Roselli-Nissim ha elargito alla "Dante Alighieri", la somma di L. 150 per avere il diritto di essere iscritta nell'album dei soci fondatori della nobile istituzione. Così, la nobile signora le ha giovato con duplice interessamento: e procurandole un bel numero di soci aggregati, ed offrendole il suo cospicuo tributo personale.

Il fatto si scosta assai dalle frivolezze della cronaca spicciola ed è degno di nota perchè rappresenta una delle manifestazioni più alte della intellettualità femminile.

L'esempio poi è solenne: una signora che tiene il primo posto in tutte le feste, in tutti i convegni dell'eleganza, che dà il suo nome a tutte le iniziative della pietà e della mondanità più chiara e più operosa, ha voluto imprimere colla personalità sua, fatta di coscienza, di ardore, di sentimento, il significato della gentilezza muliebre qui da noi all'Istituto della Dante Alighieri e dimostrare che anche le donne sanno della cultura della nazione e di ogni impeto patriottico essere custodi gelose e ravrivatrici come del grande patrimonio che a noi per le lettere e per le arti italiane ci è stato tramandato.

La gentile intellettuale, che risaluto ritornata fra noi dopo l'assenza di qualche tempo, ha unito splendidamente il suo nome alla Dante Alighieri: ed ha indicato alle sue compagne, alle sue amiche, un bel l'esempio da seguire, per la fortuna di un'impresa generosa, per la gloria e per l'onore della conquistatrice grazia muliebre.

Ammalata. Da alcuni giorni è ammalata l'ottima madre dell'amico prof. Averardo De Negri, direttore generale dell'ufficio scolastico del nostro Comune e del Prof. Enrico, insegnante al Ginnasio-Liceo Colombo di Genova; ma ora essa va migliorando nelle condizioni della salute che tutti le augurano di riconquistare sollecita e completa.

All'augurio degli amici, dei conoscenti aggiungo il mio più caldo e più affettuoso.

Chi va e chi viene. L'ing. Ottorino Bifulco, dell'Ufficio del Genio Civile a Pisa, è stato trasferito a quello di Napoli, dove con

e ti chiamò: — Liliola! — Gli rispose un concerto come d'un'arpa al vespero, che va tremola palpita e canisce nel vento: — Cammina, vien da me! lo spirito, il labaro, il cuor, tutto è per te! — O Liliola, Liliola!

ve' come si fa scialba, al vivo raggio de le rimembranze, la nebbia che fumeggia l'impalpabil passato, ve' come si lungeggia l'alba del nostro amore immacolato e risorgon vertigini, deliri, ebbrezze acute, e risorgon fantasmi folli di gioie mute, desir, ambrosie arcane, care danze — lunghissima coorte di cose lente e smorte, lungo pellegrinaggio de la mente per le regioni de le rimembranze, che fanno da verzino a quel che fu, smagliante di colore, le luci bagnano e pallidamente fan sorridere il cuore!

O mia Liliola, mia soave suora, dammi la nivea mano, guardami e credi ancora... Credi a la vita che già ci trascina a la morte che viene, s'avvicina; credi a la morte che già ci conduce nel loco che rituce e risona di canti e di purpurei fiori; credi a l'amor che lieto ti donai, credi a le lacrime che ti versai nei tempi che non tornano mai più; credi a la gioia, al duol, credi a la nova esistenza che avremo, o Liliola, lassù, quando, leggeri spiriti, vagheremo fra gli angeli e fra i santi e gli errabondi cherubini d'or.

No, no, non dirò più: — Son fole, fole! — Chè come il gaudio d'un verace amore, così, suora, si piange la mancata fede, quando si muore. Ma tu sei melanconica e silente come l'ulivo gravido di neve, ma tu come l'ulivo sotto il vento ti sbianchi e l'agiti soacemente, ma sotto i baci miei pregne di pianto son le tue pupille, sì, le sento, le sento!

Oh china, povera Liliola, china la bruna tua testina e sognano, sognano, mentre sul cielo spuntan tremoli fochi a mille a mille. Sognano le rosate nostre aurore, sognano il nostro gelido tramonto; i crepuscoli d'oro; le bell'albe serene, allor che m'erano le braccia tue rattorte al collo come due catene.

Sognam le nostre inghirlandate prorre, quando, glauca nocchiera, navigai con me di mane e sera sul mar fulgente de la giovinezza; sognam le feste de la tua città, il silenzio sognam del mio villaggio; i crepuscoli d'oro, le bell'albe serene, allor che m'erano le braccia tue rattorte al collo come due catene.

Sognamo! Non è il sogno il sol miraggio che ancor ci parli di felicità?

Paolo Emilio Cilli.

decreto del Ministero dei Lavori Pubblici è stato istituito un ufficio speciale per i lavori importantissimi del Porto.

Fra gli ingegneri chiamati a dirigere quei grandi lavori è stato chiamato l'ing. Bifulco che da nove anni si trova fra noi. E' un valoroso funzionario che perde la nostra città; ma anche di lui lontano si serberà qui fra noi grato e affettuoso ricordo.

Gli orti botanici in Italia. Il cav. uff. Paolo Carina, sotto questo titolo, pubblica nel *Giardinaggio*, un serrato e lucido articolo per s'immantare la indifferenza che dimostra il Governo per questi istituti che sono dal lato scientifico e industriale tanta parte della cultura e del movimento orticolo in Italia.

Lawo-Tennis. La nuova commissione è rimasta così costituita: Avv. G. B. Bianchi Monzoni, prof. Giovanni D'Achiardi, e avv. Ugo Tizzoni. Il Bianchi rimane; sono stati sostituiti amichevolmente i signori: ing. dott. Giovanni Carmignani e cav. Giuseppe Pardo-Roquez, che già erano stati operosi ed attivi.

Opiti. Una tappa del loro viaggio a traverso l'Italia è stata Pisa, dove si sono trattenuti per alcuni giorni i parenti del mio amico dott. Di Roma, la sua gentile sorella signora Lucia ed il consorte di lei signor Luigi Scarano della più eletta nobiltà pugliese.

Il dott. Di Roma, che ha racchiuso nella famiglia tutte le gioie più pure, ha gioito per questa visita dei suoi cari ai quali mando anch'io, insieme con lui, gli auguri di lieto viaggio e di felicità perenne.

Una nuova gemma. Nella Rodesia è stata scoperta una gemma di nuovo tipo, con caratteri generali nuovi. La gemma somiglia al topazio, ma il suo colore invece di essere giallo è celeste.

La questione del suo valore non è stata ancora decisa e dovrà dipendere dalla quantità che ne verrà trovata, come pure dal favore che incontrerà presso il pubblico.

Il mistero dei profumi. Si dice che i profumi abbiano un effetto sul morale. Il muschio predisporrebbe alla sensibilità; il

geranio alla tenerezza; il belsuiño ai sogni; la violetta cupa alla pietà; la bianca aiuterebbe a digerire. Si assicura che una donna che ami l'erba cedra deve coltivare le arti perché così rivela la sua natura artistica.

Il pensiero.

Vi sono fiori tutto l'anno, ma nessuno di essi vale i fiori che la feconda primavera genera a mille, a mille. Così è della vita; in ogni età si ama e si pensa, ma nessun amore è così caldo, nessun pensiero così potente come gli amori e i pensieri della giovinezza.

Questa primavera della vita ha tutto per sé; ricchezze inesauribili di creazioni; varietà di forme, soavità di profumi, potenza e grazia, forza e bellezza.

In cucina.

*Pollo al martirio.* — Si apre sul davanti e si schiaccia più che si può un galletto o un pollastro a cui siano stati levati collo, zampette, fegatino e cipolla. Si lava; si asciuga bene con un canovaccio e si mette sulla gratella; e quando rosola si unge con burro o con olio e si condisce con sale e pepe, e si volta, si volta, e si condisce finché non è cotto.

Una ricetta la settimana.

*Contro le scottature.* — Usate compresse imbevute nel *linimento oleo-calcareo* fatto con olio di oliva o di lino e acqua di calce a parti uguali.

Per finire.

Tra due idioti. — E' inutile che tu mi dia ad intendere che sei nato alle quattro del mattino. E' impossibile!

— Ma perché? — Perché non credo ti sia riuscito, neppure una volta, di levarti così presto.

il Duchino

## Esposizione di Milano

### Il dono al Re, a Forrer e al Sindaco.

Il Comitato esecutivo offrirà un ricordo dell'inaugurazione della Mostra al Re, a Forrer presidente della Confederazione Svizzera ed al sindaco di Milano. Il ricordo consisterà in una riproduzione in bronzo — dell'altezza di circa un metro — del gruppo simbolico del Butti, posto all'ingresso principale dell'Esposizione.

Al dono saranno uniti dei versi di Giovanni Pascoli.

## CAMERA DI COMMERCIO

Il consultivo - I servizi ferroviari - Due elargizioni importanti - Il servizio postale.

La riunione di Mercoledì scorso fu numerosa ed importante.

Si approvò il bilancio consultivo del 1905; si approvò la elaborata relazione del cav. Tobler sui servizi ferroviari; si deliberò di concedere L. 100 alla Sezione pisana per i lavori femminili e L. 100 al Comitato per il convegno turistico; e si dette parere negativo alla proposta di chiusura alle ore 20 dell'Ufficio postale della Barriera Vittorio Emanuele, insistendosi perchè il servizio sia mantenuto quale è fatto attualmente, e cioè fino alle ore 22, per maggiore comodità dei cittadini.

Notevoli sono tutte e due le elargizioni: quella per una festa pisana, a dimostrare sentimenti di ospitalità e di cortesia; e quella per la benemerita sezione che protegge il lavoro-femminile, ad affermare l'interessamento dell'Istituto dei commercianti verso una delle iniziative più gentili e si potrebbe aggiungere più importanti della nostra città.

## Signore e Signorine!

### tutte al Ricamo!

(Via del Monte, numero 1).

Grande assortimento di TERE DI SENO per abiti ricamati - Trine - Tricini - Guarnicioni - Treccie - Vallette e colli novità - Articoli D. M. C.

## TULLI e BORDI pagliettati.

Prezzi di assoluta concorrenza

## Disegni di legge e cose daziarie.

### Abusi ed uniformi.

In un'altra parte del giornale, in un articolo che si riferisce alla finanza comunale, dimostriamo come non sia al presente opportuno di introdurre serie ed importanti riforme in quei servizi che per le ragioni che abbiamo esposto possono formare oggetto dei disegni di legge che l'on. Sonnino presenterà a Novembre. Ma tutto ciò non toglie che non debbasi dall'Amministrazione Comunale provvedere agli abusi che si verificano ancora in molte parti dell'azienda, e specialmente in quella parte che riguarda i servizi daziarie i quali dovrebbero costituire l'energia principale del bilancio.

Il disordine creato dall'ultima amministrazione popolare è giunto a tal segno che possono gli uffici di esazione del dazio alle porte essere affidati ad impiegati di ordine inferiore che per conseguenza non offrono sufficienti garanzie; e l'esazione può esser fatta liberamente da agenti di strada i quali non hanno alcun distintivo che imponga il rispetto dovuto alla funzione che essi esercitano.

Questa guerra all'uniforme è forse un progresso democratico?

Eppure quando Guerrazzi intese di democratizzare la Toscana e di garantire i cittadini contro gli abusi degli agenti di polizia, sostituiti ai vecchi birri in borghese, senza distintivo e senza divisa, le guardie municipali con tanto di uniforme e di autorità!

Domandate un: Royal - Vermont - Cocktail - Vino Tonic Appetitivo.